

Davanti al Crocefisso

Mons. Negri: «...credo che sia giusto dire che si tratta di una volontà eversiva verso la presenza cristiana, condotta con una ferocia pari soltanto all'apparente oggettività o neutralità delle istituzioni del diritto.»

Editoriale

Una volta tanto una questione che in apparenza sembrava riguardare solo la religione, è diventata invece una questione che ha interrogato tutti ponendo la questione se il cristianesimo avesse ancora qualcosa a che fare con la nostra società oppure se fosse da relegare nelle convinzioni private. E la risposta non ha deluso. A differenza di elite culturali poco rappresentative ma con tanto potere, il sentimento popolare ha vissuto questa sentenza come un'assurdità e ha subito dato vita a tante iniziative nelle scuole, negli uffici pubblici per testimoniare che una civiltà non può sopravvivere se non rimane legata alle proprie radici. Ha quindi ragione Mons. Negri quando ci ricorda che la base per qualsiasi dialogo non è la smobilitazione della propria identità, ma al contrario una sua riscoperta. E questa vicenda, invece che un danno, può diventare un'occasione per rinnovare la coscienza della nostra identità.

La decisione assunta dalla Corte dei Diritti dell'uomo di Strasburgo era largamente prevedibile e, per certi aspetti, attesa. In queste istituzioni si sta sostanzialmente catalizzando tutto il peggior laicismo che ha una connotazione obiettivamente anti cattolica ed è teso ad eliminare, anche con la violenza, la presenza cristiana dalla vita della società e, addirittura, i simboli di questa presenza. Altri hanno già individuato, soprattutto la Conferenza Episcopale Italiana, la meschinità culturale di questa decisione, la miopia, come ha detto la Santa Sede, ma io credo che sia giusto dire che si tratta di una volontà eversiva verso la presenza cristiana, condotta con una ferocia pari soltanto all'apparente oggettività o neutralità delle istituzioni del diritto. Però è anche giusto - come facevano i nostri vecchi, e noi abbiamo spesso dimenticato questa lezione -, che ci chiediamo se noi, come popolo cristiano e, addirittura, vorrei dire come ecclesiasticità, non abbiamo qualche responsabilità per questa situazione. È sempre giusto leggere in profondità se in qualche modo abbiamo rischiato di essere con-

La vicenda di Strasburgo nella sua brutalità è anche una conseguenza di troppo irenismo che attraversa il mondo cattolico da decenni, per cui la preoccupazione fondamentale non è la nostra identità ma il dialogo ad ogni costo, andare d'accordo anche con le posizioni più distanti. Questo rispetto della diversità delle posizioni culturali e religiose, sostenuto dall'idea di una sostanziale equivalenza fra le varie posizioni e religioni, che fa perdere al cattolicesimo la sua assoluta specificità. Un irenismo, un aperturismo, una volontà

di dialogo a tutti i costi che viene ripagata nell'unico modo in cui il potere mondano ripaga sempre questi scomposti atteggiamenti di compromesso: con il disprezzo e la violenza.

È necessario rinnovare la coscienza della propria identità, della propria specificità come evento umano e cristiano nei confronti di qualsiasi altra posizione, ed attrezzarci a vivere il dialogo con tutte le altre posizioni, non sulla base di una smobilitazione della propria identità ma come espressione ultima, critica, intensa della nostra identità.

Alla fine risulterà forse una prova significativa, una prova che può formare, una prova attraverso la quale - come spesso ci viene ricordato dalla tradizione dei grandi Padri della Chiesa -, Dio continua ad educare il suo popolo. Ma occorre che il giudizio sia chiaro e non ci si fermi a reazioni emotive ma si legga in profondità il compito che abbiamo davanti: recuperare la nostra identità ecclesiale e impegnarci nella testimonianza di fronte al mondo. L'avvenimento ha colpito profondamente il Vescovo e la Chiesa di San Marino-Montefeltro; il giorno 12 novembre p.v. alle 18,30, nel Santuario del Crocefisso di Talamello, il Vescovo guiderà una Liturgia di riparazione nei confronti di quello che, obiettivamente, è un gesto di rifiuto nei confronti del Crocefisso. Nel contempo, nelle diverse realtà parrocchiali di tutta la Diocesi, i Parroci sono stati invitati a preparare questo momento attraverso opportune iniziative.

Pennabilli, 4 Novembre 2009

+ Luigi Negri

Vescovo di San Marino-Montefeltro

Messa in latino: un sondaggio

Nove milioni di italiani vorrebbero la Messa antica.

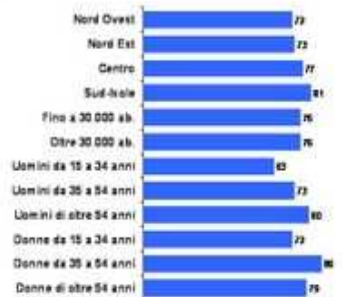
Sono i risultati clamorosi dell'indagine Doxa pubblicato in esclusiva da Affaritaliani.it.

Lei personalmente si sente cattolico?

Valori %



Autopercezione cattolico vs caratteri socio-demografici



"Messa in latino" e "Paix liturgique" hanno commissionato alla Doxa un sondaggio sulla messa secondo il rituale preconciare, che "Affaritaliani.it" ha pubblicato in anteprima. Rilancia quanto pubblicato dal sito "Messainlatino.it".

"Queste le domande del sondaggio:

- 1) Si considera cattolico?
- 2) Quanto spesso va alla Messa
- 3) E' al corrente della liberalizzazione della Messa tradizionale in latino da parte di Benedetto XVI?
- 4) Troverebbe normale la coesistenza nella Sua parrocchia della Messa moderna in italiano e di quella antica in latino e canto gregoriano?
- 5) Se fosse disponibile nella Sua parrocchia, andrebbe alla Messa tradizionale in latino e con che frequenza?

più distanti. La domanda: "Si considera cattolico? Sì-No" è invece certamente più 'impegnativa' ed equivale ad una sorta di professione di fede. Che molti, purtroppo, non si sentono più di fare. Le restanti domande erano limitate ai cattolici. La seconda, inerente l'attuale pratica religiosa (novus ordo) è in linea con i più recenti sondaggi. Tra i cattolici, circa il 51% va a messa almeno una volta al mese. Il che significa, considerato l'insieme della popolazione (ossia anche i non cattolici) che circa il 38% degli italiani mette piede in chiesa almeno una volta al mese. Ma queste prime domande ci interessavano relativamente, e servono a meglio inquadrare le risposte alle seguenti.

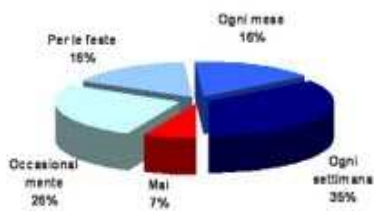
Base: 500 intervistati



5

Con quale frequenza generalmente lei va a Messa?

Valori %



E il risultato... La prima domanda serviva a discriminare il campione di intervistati, limitando l'interesse soltanto a chi si considera cattolico. E' preoccupante che solo poco più di tre quarti di italiani senta ancora di appartenere alla religione cattolica. Il dato è più basso di altri sondaggi, sia perché è più recente (e la tendenza, si sa, è negativa), sia soprattutto perché gli altri sondaggi formulano così la domanda: "Lei si sente: cattolico-protestante-musulmano-buddista-non appartenente a nessuna religione-altro (quale)"; per cui la risposta "cattolico" è in quel caso quasi indotta da una comparazione negativa con altre religioni da cui ci si sente

E qui cominciano incredibili sorprese. La prima: solo il 58% dei cattolici (e 64% dei praticanti almeno 1 volta al mese) ha sentito parlare del motu proprio e della possibilità di avere il rito antico. In Francia, secondo l'analogo sondaggio commissionato da Paix Liturgique, il risultato per i praticanti si attestava all'82%! Questo significa due cose evidenti. La prima, che i sacerdoti mediamente svolgono poca o nessuna non diciamo promozione, ma anche solo informazione circa il motu proprio (lo scarto informativo, tra praticanti e non, è solo del 6%). E poi non chiamatela congiura del silenzio... Secondo punto: c'è un'ignoranza estremamente diffusa

Base: 767 intervistati che dichiarano di sentirsi cattolici



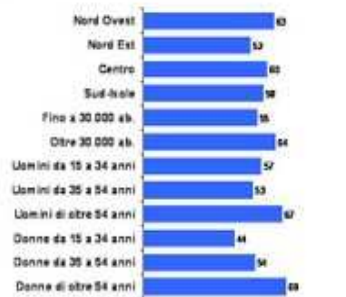
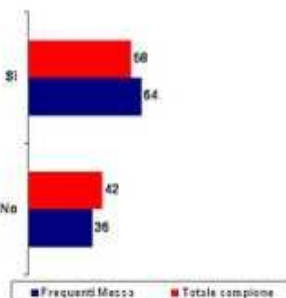
6

Nel luglio 2007 Papa Benedetto XVI ha ribadito che la Messa può essere celebrata sia in forma moderna detta "ordinaria" o di Paolo VI - cioè in italiano, il sacerdote è rivolto ai fedeli e la comunione si riceve in piedi - sia sotto la sua forma tradizionale detta "straordinaria" o di "Giovanni XXIII" - cioè in latino e gregoriano, con il sacerdote rivolto all'altare e la comunione in ginocchio. Lei ne ha sentito parlare?



Valori %

Notorietà vs caratteri socio-demografici (totale campione)



Base: Totale campione=767 intervistati che dichiarano di sentirsi cattolici; Frequenti Messa= 296 intervistati cattolici che vanno a Messa almeno una volta al mese



8

della Doxa smonta le critiche

sul punto, che chiaramente impedisce il liberarsi di forze ed energie in favore di un ritorno della Messa antica e, soprattutto, comporta il permanere di pregiudizi anacronistici circa il fatto che il rito di sempre sia abrogato, vietato, proibito, contro il Papa e la Chiesa, e simili. Il che non fa che aumentare le difficoltà di applicazione del motu proprio, per semplice ignoranza dello stesso (con l'interessata connivenza, lasciatecelo dire, di molti reticenti prelati che, invece, non lo ignorano affatto).

Ma i numeri son galantuomini: e alla quarta domanda, un incredibile 71% di cattolici dice che troverebbe perfettamente normale che nella propria parrocchia convivessero le due forme del rito romano. D'altro canto, i tradizionalisti mica lasciano le panche delle chie-

se sporche...

A fronte di un 6-7% di indecisi, solo il 22-24% troverebbe ciò anormale. E, sorpresa, in questo gruppetto di opposizione sono in maggioranza le donne, della fascia sotto i 55 anni di età. Avete presente il tipo: la catechista, la lettrice, la ministra straordinaria della comunione, la tuttofare, la faccendiera della parrocchia, l'animatrice dei battimani bambocceschi. Insomma, quel genere di persone che, in assoluta minoranza, hanno però forza intimidatrice verso il parroco che non volesse piegarsi a quel che vogliono loro. Ma una maggioranza schiacciante come il 70 e più per cento, cui la convivenza con la Messa antica pare cosa buona e giusta, è tale da rendere non solo pretestuosa, ma insignificante ogni minaccia della pasionaria di turno.

E veniamo infine all'ultima domanda. Qui, i risultati sono talmente insperati che, se non fosse perché il sondaggio l'ha fatto la DOXA, che vi spende tutta la sua credibilità, essi sembrerebbero artefatti. Sì: perché il 21% di tutti i cattolici (cifra che sale al 40% tra i cattolici che frequentano tutte le domeniche) hanno detto che, se la trovassero nella loro parrocchia, essi preferirebbero andare, tutte le settimane, alla Messa di S. Pio V. Sapete di che cifre parliamo, in termini assoluti? Sono 9 milioni di italiani che vorrebbero andare ogni settimana alla Messa di sempre. E' assolutamente enorme. E non solo: se consideriamo quelli che frequentano almeno una volta al mese, la percentuale sale al 33% di tutti i cattolici (e al 63% di quelli che frequentano almeno una volta al mese).

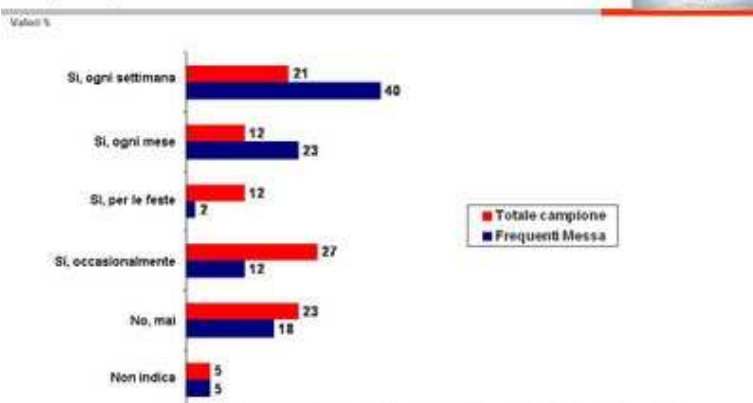
Le sembra normale o anormale che entrambe le forme liturgiche (ossia quella moderna detta "ordinaria", in italiano, e quella tradizionale detta "straordinaria", in latino e gregoriano) possano venire celebrate nella sua parrocchia?



Base: Totale campione=762 intervistati che dichiarano di sentirsi cattolici; Frequenti Messa=290 intervistati cattolici che vanno a Messa almeno una volta al mese.



Se la Messa detta "straordinaria", in latino e gregoriano, venisse celebrata nella sua parrocchia (senza sostituirsi alla Messa in italiano), lei ci andrebbe? Se sì, con quale frequenza?



Base: Totale campione=762 intervistati che dichiarano di sentirsi cattolici; Frequenti Messa=290 intervistati cattolici che vanno a Messa almeno una volta al mese.



Forse non avete capito, tanto è incredibile: 2 PRATICANTI SU 3 ANDREBBERO ALLA MESSA TRIDENTINA ALMENO UNA VOLTA AL MESE, se l'avessero in parrocchia. Due su tre, capite? Di tutti quelli che vedete alle messe! Aggiungendo ai praticanti settimanali della Messa tridentina (se ci fosse) questi frequentanti mensili, e dividendoli per 4 (perché in un mese ci sono 4 settimane), abbiamo che in media, ogni settimana, 12 milioni di cattolici sceglierebbero la Messa di sempre. Un italiano su cinque, atei e musulmani compresi! E vi anticipiamo un dato ulteriore, che pubblicheremo più avanti: una piccola, ma significativa minoranza di persone che non vanno mai a Messa, ci andrebbe invece frequentemente se trovasse la Messa di sempre. E non parliamo di dieci-venti ultras tridentini, ma di non poche centinaia di migliaia di persone. In definitiva, lo scopo del sondaggio è stato ampiamente raggiunto e superato: chi potrà mai più dire che in Italia la Messa tradizionale in latino non interessa quasi a nessuno?"

Brevissime

Spigolature
da
Internet

da rino cammilleri, www.nobugie.splinder.com, ecc

Le comiche all'ONU

È successo questo: un signore, tal Martin Scheinin, di professione Rapporteur speciale (mica roba ordinaria) dell'Onu sui diritti umani, ha presentato un rapporto di 23 pagine, ora in attesa di approvazione dell'Assemblea generale di New York, dal titolo "Protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella lotta al terrorismo". Tema non male, su cui qualsiasi persona dotata di buon senso si augura una riflessione seria. Senonché lo specialissimo burocrate Onu ha prodotto un incredibile documento che pare uscito dal genio satirico di Corrado Guzzanti, più che dalla mente di un alto funzionario finlandese dell'Onu, ammesso che le due figure non coincidano. Le misure antiterrorismo, sostiene il rapporto Onu, "rischiano di penalizzare ingiustamente le persone transgender" – i transessuali, insomma – "il cui aspetto e le cui generalità personali possono cambiare". Sì, avete capito bene, secondo l'Onu le autorità di polizia dovrebbero astenersi dal cercare eventuali "kamikaze maschi che si travestono da donna per superare i controlli" perché accertarsi se sotto il burqa c'è effettivamente una donna e non un fuori di testa pieno di tritolo "potrebbe far diventare le persone transessuali oggetto di ulteriori molestie e sospetti".

Libri

Il giornalista Antonio Gaspari (Zenit, 14 ottobre 2009), a margine della consueta Fiera del Libro di Francoforte, rileva che, a differenza degli altri, gli editori cattolici registrano un notevole incremento di vendite. L'editoria "laica" piange la crisi, mentre quella cattolica è in costante crescita dal 2000. Eppure, non la trovate mai nelle classifiche, né, figurarsi, nei premi più prestigiosi (Strega, etc.). E' appena il caso di sottolineare che le stesse classifiche, di per sé, influenzano le vendite, così come i premi. La domanda di libri religiosi registra un incremento di quasi il 14%, tanto che, sia pur vergognandosene, gli editori cosiddetti laici stanno cominciando a lisciare il pelo a qualche autore dell'altra sponda. Pecunia non olet.

Tutti a difesa della vita

La difesa e promozione della vita "non è una prerogativa dei soli cristiani", ma "appartiene a ogni coscienza umana che aspira alla verità ed è attenta e pensosa per le sorti dell'umanità". E' quanto ha detto Benedetto XVI nell'udienza al gruppo dei presuli brasiliani della Conferenza episcopale regionale "Sul 1", giunti per la loro visita "ad limina Apostolorum". Rivolgendosi ai Vescovi provenienti dalla Regione ecclesiastica che copre São Paulo, il più popoloso Stato brasiliano, il Papa ha sottolineato la necessità urgente di educare le coscienze in un tempo che vede crescere la violenza e il disprezzo della vita umana. Poiché la coscienza ben formata porta a realizzare il vero bene della persona, ha ricordato Benedetto XVI, "la Chiesa, specificando qual è questo bene, illumina l'uomo e, attraverso tutta la vita cristiana, cerca di educare la sua coscienza".

Divorzio

Carl Anderson, Cavaliere Supremo degli americani Cavalieri di Colombo (prestigiosissima associazione di cattolici negli Usa), si è accorto che la crisi economica sta facendo diminuire i divorzi, come accadde nella Grande Depressione degli anni Trenta. Per forza: dividersi costa e raddoppia le spese, costringendo a una "pausa di riflessione", più o meno lunga, che può rivelarsi, perché no, benefica. Ma c'è un passo che più mi intriga, nell'articolo di Anderson (Zenit.org 13 ottobre 2009): «Secondo l'esperta Barbara Dafoe Whitehead, i tassi di divorzio sono stati incoraggiati dalla tendenza diffusa in molte religioni a considerare il matrimonio come il campo d'azione della psicologia più che della teologia. "I terapeuti sono diventati gli insegnanti e coloro che dettano le regole del matrimonio, e poi della dissoluzione del matrimonio stesso"». Per giunta, e a differenza del clero, a pagamento.

Matrimoni omosessuali

Le vittorie repubblicane nelle elezioni per la carica di governatore in Virginia e New Jersey – un chiaro segnale che gli americani sono già stufi di Obama – rischiano di far passare in secondo piano un altro risultato molto atteso. Nel Maine, uno degli Stati americani più progressisti, gli elettori hanno cancellato con un referendum la legge che avrebbe permesso agli omosessuali dello Stato di sposarsi tra loro. Si tratta di una grande delusione per gli attivisti del matrimonio gay e di una vittoria della Chiesa Cattolica e delle altre organizzazioni religiose che sono scese apertamente in campo in questo referendum. Con il Maine, gli Stati USA che hanno sottoposto a referendum il matrimonio tra omosessuali sono trentuno. Il risultato di questi referendum è clamoroso: trentuno a zero per gli oppositori delle nozze gay.

Tradimento

«Negli ultimi decenni, infatti, alcuni stati musulmani hanno cominciato a finanziare nelle più prestigiose università occidentali, a scopo propagandistico, delle cattedre di islamistica», scrive Guglielmo Piombini nel libro di Marco Casetta Il grande tradimento (Leonardo Faccio Editore, prefazione di Renzo Martinelli). «La cattedra di islamistica presso l'università olandese di Leida dell'intellettuale islamista Tariq Ramadan, ad esempio, era finanziata dal sultanato dell'Oman; nel 2005 le università americane di Harvard e di Georgetown (dove insegna l'apologeta dell'islam John Esposito, diventato improvvisamente una della massime "autorità" mondiali in materia) hanno accettato 20 mil. di dollari dal principe saudita Alwaleed bin Tatal per programmi di studi islamistici; in precedenza le università dell'Arkansas, della California-Berkeley e di Harvard avevano accettato da fonti saudite rispettivamente 20, 5 e 2 mil.». Qualcuno ha anche perso il posto per non avere onorato a sufficienza i donatori. «Il risultato è che i laureati in studi islamici che escono dalla facoltà occidentali sanno tutto sulle presunte glorie della civiltà islamica (...) ma ignorano totalmente le immani sofferenze prodotte dall'islamizzazione delle culture "infedeli" preesistenti».